

Pubblico e distretti/2 Un investimento da 75 milioni per un progetto condiviso con le istituzioni e le Università

A Siena Mps fa correre la molecola

Il parco tecnologico «Toscana life sciences» ha creato un polo d'eccellenza

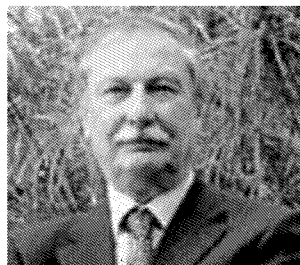
Era il 1904 quando Achille Sclavo fondava l'«Istituto Siero e Vaccino Produttore» nella sua villa di campagna alla periferia di Siena. È sicuramente quello il momento in cui nasce la sinergia tra il territorio senese e la ricerca in campo biomedico. Un percorso lungo più di un secolo che ha trasformato un'area famosa per la produzione di vaccini contro tifo e colera, in un territorio d'eccellenza nel biotech.

Così nel 2000 per volontà della Fondazione Monte dei Paschi di Siena è nata Siena Biotech, società strumentale che focalizza la sua ricerca soprattutto sulla malattia di Alzheimer, la malattia di Huntington e i tumori cerebrali. Il modello di Siena Biotech si innesta in un quadro più ampio che comprende «Toscana Life Sciences», il polo scientifico e tecnologico che si sta sviluppando nella provincia con il supporto di Università ed enti pubblici (Regione e Provincia) con il sostegno economico del

Monte dei Paschi di Siena. «Il nostro progetto è nato pochi anni fa ma affonda le radici nella storia di questa area — afferma Marco Parlange, direttore generale della Fondazione Mps e presidente di Siena Biotech —. Avevamo un territorio che disponeva di requisiti cardine: un motore economico e propulsivo come quello di Mps, un'Università di alto livello nelle materie scientifiche, enti pubblici sensibili alla ricerca. Ma per funzionare bisognava che tutte le componenti remassero nella stessa direzione».

Ed è così che per la prima volta cinque atenei toscani si sono seduti a un tavolo per un progetto comune mettendo da parte antichissimi campanilismi, al punto da portare il rettore dell'Università di Siena, Silvano Focardi, a far parte del cda di Siena Biotech.

Presenza attiva anche quella delle istituzioni considerate che Fabio Ceccherini, presidente della provincia di Siena, presiede anche il «Toscana Life Scien-



Ricerca Giovanni Gaviraghi
ad di Siena Biotech



Fondazione Mps Marco
Parlange, direttore generale

ces», il parco tecnologico che ha lo scopo di supportare le attività di ricerca nel settore delle scienze della vita e promuovere quella in campo biomedico tramite lo sviluppo di una rete di società di ricerca applicata. Finora la Fondazione Mps ha investito circa 75 milioni di euro nel progetto e adesso, con Siena Biotech, si entra nel vivo: dai tredici brevetti già registrati bisognerà sviluppare prototipi che abbiano le proprietà per diventare farmaci ed essere redditizi sul mercato.

«Ma diventare produttivi con la ricerca non è per

niente semplice — ammonisce Giovanni Gaviraghi, amministratore delegato di Siena Biotech —. Nel nostro settore si continuano a sbandierare i brevetti come se fossero giacimenti aurei. Il 95 per cento dei brevetti invece non serve a nulla. Dallo scoprire una molecola fino a realizzare un prodotto utilizzabile sul mercato c'è di mezzo un abisso. Ci sono distretti che continuano a sfornare brevetti che però, se poi non vengono trasformati in prodotti, diventano solo dei costi».

Sarà anche per evitare costi inutili che Siena Biotech



può vantare 10 progetti di ricerca in corso nelle malattie neurodegenerative e soprattutto due alleanze strategiche con grandi aziende farmaceutiche allo scopo di portare i propri farmaci sul mercato in cambio di contributi alla ricerca (Roche, Wyeth). «Per diventare un'azienda che produce fatturato — continua Gaviraghi — bisogna avere in portafoglio progetti diversificati, se si lavora in un'unica direzione, che magari risulta poco praticabile, si rischia di rimanere con un pugno di mosche in mano. Considerato che un progetto, in media, deve avere una quindicina di persone dedicate, si capisce quale sia il nostro sforzo. Quando, poi, avremo prodotti maturi e ben strutturati potremo persino pensare a creare start up e indotto».

Attualmente sono in 148, tra collaboratori e dipendenti, a lavorare ai due progetti strategici del Miur per la ricerca scientifica e ai tre progetti europei. Tutti trasferiti, da quindici giorni, nel «Medicines Research Center» un avveniristico edificio di 5 piani e di circa 10.500 mq dove sono collocate tutte le attività di ricerca. Dicono che sarebbe piaciuto anche ad Achille Scavo.

ISIDORO TROVATO